

Quanto peserà la Cosa bianca

PAOLO NATALE

Sguardi oltre il post-tsunami. Riflessi di un futuro del dopo-Berlusconi. Cosa succederà nell'area di centro-centrodestra dello schieramento partitico? I discorsi di questi giorni del cardinale Bagnasco, della Cei, delle maggiori personalità vaticane che si occupano di questioni politiche lasciano pochi dubbi in proposito. Si susseguono i moniti dei vertici ecclesiastici affinché la politica muti sostanzialmente il proprio percorso, affinché una nuova classe di uomini (anche di fede) si sostituisca presto alla deriva mo-

rale di quella attualmente in parlamento. Ma dove? In quale schieramento? In quale partito?

La risposta più ovvia, sentendo queste parole, è semplice: in un partito che ancora non c'è, che sia radicalmente dif-

ferente da quelli oggi presenti sulla scena politica. Insomma: una nuova Dc. Nuova, molto nuova. Inedita. È molto probabile che il mondo cattolico pensi alla costituzione di un raggruppamento politico significativamente distante dalle modalità di azione e reclutamento politico-elettorale della vecchia Democrazia cristiana.

Un partito poco integralista, anzi sufficientemente laico, che riesca a raccogliere quella parte di società civile, e di cittadini impegnati, vicini alla pratica e agli ideali cattolici, che è anche aperta al mondo in rapida trasformazione: stranieri, nuove famiglie multi-etiche, immigrati di seconda generazione che nel nostro paese non trovano oggi alcun punto di riferimento né politico né elettorale. Il nuovo partito dovrebbe essere quindi demarcato dall'attenzione costante ai mutamenti epocali (anche economici, ovviamente), che sappia interpretare la realtà in maniera non chiusa o parziale, ma che attivi la parte più sociale della pratica cattolica in un disegno ed una proposta politica di grande spessore, nazionale e internazio-

nale.

Qualcosa che sia simile ai partiti (di derivazione cattolica) delle grandi democrazie occidentali, tipo la Cdu tedesca, che non fanno del confessionarismo la propria bandiera, ma interagiscono con la Chiesa sui grandi problemi economici, sociali e politici. Il leader di una formazione del genere potrebbe essere un personaggio alla Formigoni, o alla Lupi, distante dal sistema di potere berlusconiano ma non necessariamente in aperto conflitto con questo.

Ma la domanda faticosa è ovviamente un'altra: quanto potrà pesare, in termini di consenso,

una formazione come questa? E quali elettori attuali potrebbero avvicinarsi al nuovo partito? Il nucleo centrale non potrà che essere formato dai cattolici più convinti, ma anche meno tradizionalisti, coloro cioè che operano nel mondo del volontariato, delle parrocchie, degli aiuti terzo-mondisti, e che oggi si trovano in parte orfani di un deciso referente politico. È una quota degli attuali votanti soprattutto per il Pdl, per l'Udc e per il Fli.

Sulla base dei sondaggi attuali, una proposta di questo tipo potrebbe già essere convincente per oltre il 15 per cento della popolazione elettorale che dichiara il proprio voto; ma occorre considerare anche quella quota di indecisi, di delusi dall'odierno sistema partitico, di astensionisti più o meno dichiarati, che vedrebbero con molto interesse una nuova formazione di stampo decisamente differente. E sommando questi con quelli arriveremmo già ad una quota (potenziale) di tutto rispetto, vicina ai 25 punti percentuali. Così, a bocce ferme. Chiaro che tutto è relativo, occorre comprendere quale potrebbe essere il leader più adatto, il sistema di possibili alleanze, e così via.

Ma una nuova formazione di questo stampo non nasce male, anzi. Potrebbe essere potenzialmente vincente, se calibra attentamente il messaggio e la proposta politica. Staremo a vedere...

**Un nuovo
soggetto
politico
cattolico può
puntare al 25
per cento**